

Veglia Missionaria 2017

INTRODUZIONE

“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe”» (Mt 9,35-38). Queste parole ci sorprendono, perché tutti sappiamo che occorre prima arare, seminare e coltivare per poter poi, a tempo debito, mietere una messe abbondante. Gesù afferma invece che «la messe è abbondante». Ma chi ha lavorato perché il risultato fosse tale? La risposta è una sola: Dio. Evidentemente il campo di cui parla Gesù è l'umanità, siamo noi. [...] Pertanto sorge dentro il nostro cuore prima lo stupore per una messe abbondante che Dio solo può elargire; poi la gratitudine per un amore che sempre ci previene; infine l'adorazione per l'opera da Lui compiuta, che richiede la nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui”.

Dal Messaggio di Papa Francesco per la 51ª giornata per le vocazioni

Canto

Durante il canto iniziale viene portato e collocato davanti all'assemblea perche sia ben visibile, un grande planisfero oppure fogli o drappi colorati rappresentanti i 5 continenti con delle spighe di grano.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. A coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. (1Cor 1,2-3)

T. E con il tuo spirito.

GESTO

I partecipanti alla veglia si dirigono verso il planisfero e sopra di esso collocano il cartoncino ricevuto all'ingresso sul quale sono riportate le situazioni di "messe abbondante" (scuola, famiglia, lavoro, missione....)

INVITO ALLA LODE

Rit. Benedetto il Signore che ha fatto per noi meraviglie di grazia

L. 1 Benedetto sei tu, o Dio nostro Padre, misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore. Con pazienza hai arato, con amore e con cura hai fatto i solchi e hai spianato le zolle del vasto campo dell'umanità.

Benedetto sei tu, padrone della messe, ora e sempre.

Rit. Benedetto il Signore che ha fatto per noi meraviglie di grazia

L.2 Benedetto sei tu, Signore Gesù Cristo, nostro salvatore e redentore, amico dei peccatori e luce delle genti. Dal tuo costato aperto sulla croce sgorga un fiume di grazia e di misericordia che con abbondanza irriga e fa germogliare e crescere l'immenso campo del mondo.

Benedetto sei tu Via, Verità e Vita, ora e sempre.

Rit. Benedetto il Signore che ha fatto per noi meraviglie di grazia

L.3 Benedetto sei tu, Spirito Santo, Signore che dai la vita e che parli alla Chiesa per mezzo della storia e della cultura di tutti i popoli. Il tuo soffio come vento fa ondeggiare davanti ai nostri occhi le spighe mature del variopinto campo di Dio e fa giungere fino a noi la fragranza delle dorate spighe mature piene di grano, promessa di buon pane.

Benedetto sei tu, Spirito d'amore, ora e sempre

Rit. Benedetto il Signore che ha fatto per noi meraviglie di grazia

PRIMO MOMENTO

“Lo stupore per una messe abbondante che Dio solo può elargire”

ASCOLTO

L. 1 Dal libro dell'Esodo (3,1-8a)

*Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele
Parola di Dio*

L. 2 Riflessione

Un bel ricordo che è rimasto impresso nella mia mente. Il 3 marzo 1991 arrivavo a Brasilia, al CENFI, per iniziare il cammino di introduzione al servizio missionario in Brasile. Alla sera concelebrammo la S. Messa nella cappella del Centro Missionario Nazionale, arrivavamo da tutti gli angoli della terra e parlavamo tante lingue differenti, c'erano preti, suore e laici, e non eravamo solo cattolici perché con noi c'erano fratelli e sorelle delle comunità della Riforma che iniziavano il medesimo cammino missionario. All'inizio della celebrazione ci indicarono un grande arazzo bianco, frutto del lavoro di comunità indigene, sul quale vi era intessuta una

scritta che riecheggiava le parole di Dio rivolte a Mosè davanti al “Roveto ardente”: “Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!”, poi la scritta continuava invitandoci ad essere umili e disponibili: “Dio è arrivato prima di te”. Quando il missionario parte per il suo servizio si porta un bagaglio di sogni da realizzare, a volte pensa di essere il miglior strumento nelle mani di Dio, perciò capace di evangelizzare in un sol colpo il mondo intero. Ha studiato, si è preparato, pensa di avere le idee chiare su tutto e capace di dare una risposta a tutti i problemi che incontrerà sul suo cammino; poi arriva in mezzo a questi fratelli e sorelle, scorge i loro volti, vede i loro sorrisi, legge nei loro occhi le speranze le tristezze e le delusioni, sente i loro desideri... Sono uomini e donne, fratelli e sorelle, bambini, giovani e adulti... parlano una lingua diversa dalla nostra, vivono in un modo diverso, con “valori” differenti dai nostri, hanno una loro cultura e un loro “sapere”... e il missionario scopre che deve rivedere i suoi programmi. Ogni cristiano è stato chiamato al lavoro; la messe è abbondante nelle nostre famiglie, nei quartieri delle nostre città, sui luoghi di lavoro e di studio, nelle corsie degli ospedali, nei momenti di gioia e riposo, ma anche nei momenti di dolore, tristezza e pianto...e ogni cristiano scopre che è chiamato a lavorare con i fratelli per raccogliere, conservare e condividere tutto il bene che ci è stato donato. Ma il programma è stato già tracciato: “la messe è abbondante...” ed è necessario rimboccarci le maniche perché nulla vada perduto di ciò che Dio ci ha donato a piene mani. Apriamo i cuori per rispettare e amare l’opera di Dio: “Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!”, “spalanchiamo le porte a Cristo” e sarà lui la nostra forza... Forse noi abbiamo messo a disposizione 5 pani e 2 pesci, con la nostra povertà Gesù ha sfamato 5000 uomini e noi abbiamo raccolto 12 ceste piene di avanzi che non devono andare perduti perché la Grazia possa raggiungere il cuore di ogni uomo.

(Padre Ilario Bianchi, PIME)

SECONDO MOMENTO

“La gratitudine per un amore che sempre ci previene”

PREGHIERA

MOMENTO PENITENZIALE

L1. “E diceva loro: la messe è abbondante” (Luca 10, 2)

Signore Gesù, tu ci ricordi che *“la messe è grano maturo. E' necessario e urgente mieterlo perché diventi pane. Non si può coglierlo né prima né dopo. Prima è acerbo e non serve; dopo marcisce ed è da buttare”*. (P. Fausti)

L2. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché davanti ai nostri occhi biondeggiano le spighe mature e ti chiediamo perdono per tutte le nostre lentezze e i nostri rinvii nel compiere “oggi” la mietitura nel campo che ogni giorno ci affidi. Signore, pietà.

T. Signore, pietà.

L1. Cristo Gesù, tu ci ricordi che *“come la messe, ogni uomo è sempre pronto per vivere da figlio e da fratello. Diversamente è morto e diffonde morte. Ma l'uomo vive secondo quello che pensa di essere. Se non sa di essere figlio di Dio e fratello degli altri, difficilmente vive da figlio e da fratello. Fatica a viverlo anche chi lo sa!”*. (P. Fausti)

L2. Ti benediciamo, Cristo Gesù, perché ci hai amati per primo e ti chiediamo perdono perché non sempre siamo stati capaci di far conoscere e vivere, noi per primi, l'amore del Padre. Cristo, pietà.

T. Cristo, pietà.

L1. Signore Gesù, tu ci ricordi che *“è urgente che ogni uomo sappia chi è, per vivere subito, fin d'ora, la propria verità. Per questo è necessario annunciare a tutti il Vangelo”*. (P. Fausti)

L2. Ti lodiamo, Signore Gesù, perché ci hai inviati per le strade del mondo e ti chiediamo perdono perché con la nostra incoerenza tante volte non abbiamo consegnato il Vangelo della Verità ai tanti che l'attendono. Signore, pietà.

T. Signore, pietà.

PREGHIERA A CORI ALTERNI: Salmo 111

***Tutti:* Renderò grazie al Signore
con tutto il cuore,
nel consesso dei giusti
e nell'assemblea.**

- 1:** Grandi le opere del Signore,
le contemplino coloro che le amano.
Le sue opere sono splendore di bellezza,
la sua giustizia dura per sempre.
Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
pietà e tenerezza è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.
- 2:** Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti.
Le opere delle sue mani sono verità e giustizia,
stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre,
eseguiti con fedeltà e rettitudine.
Mandò a liberare il suo popolo,
stabili la sua alleanza per sempre.

***Tutti:* Santo e terribile il suo nome.
Principio della saggezza
è il timore del Signore,
saggio è colui che gli è fedele;
la lode del Signore è senza fine.**

Canto di Lode

TERZO MOMENTO
“L’adorazione per l’opera da Lui compiuta”
TESTIMONIANZA

Lettore: Se i campi biondeggiano di messi è perché Lui ha preparato il terreno e gettato la semente, è Lui che pazientemente ha atteso facendo piovere la sua grazia per irrigare la terra e ha donato il calore del sole perché non mancasse l’abbraccio caldo dell’Amore. Davanti alle meraviglie che mi circondano sono sorpreso come Mosè: “Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo”, per scoprire chi è l’artista che ha fatto tutto questo; “Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!”, è Dio che ha fatto tutto questo.

[...] Crescendo si è insinuato in me un tarlo difficile da estirpare, notando nel tempo che non solo io venivo intaccato da questo virus... nello specifico mi riferisco alla convinzione che la missione *ad gentes* è solo per eroi, è un’esperienza che possono fare uomini o donne coraggiosi, bravi in tutto, *etc etc...* quasi come le missioni speciali a cui sono chiamati i protagonisti dei film d’azione. [...]

Soltanto la Provvidenza mi ha aiutato negli anni a leggere in maniera diversa le affascinanti condivisioni di tanti uomini e donne in rientro dall’esperienza missionaria.

Fu però il mio “anziano” parroco, che non ha mai condiviso la mia disponibilità al servizio “*fidei donum*”, che tra i tanti confronti-scontri mi regalò una chiave di lettura alternativa. “*Il prete - mi disse - deve essere capace di stupore e contemplazione, non è chiamato a fare, ma scrutare i passi del buon Dio nella storia dell’umanità. – Continuò - non siamo noi a portare Dio,*

ma Lui ci porta e ci sfida a trovarlo in ogni persona, situazione, rigidità e assurdità della storia. Non serve andare in missione, perché Dio è già lì, non sarai tu a portarlo”. [...]

Eccomi allora qui, al Sud di questa fantastica terra rossa, il Madagascar, accolto da un popolo tanto fantastico quanto mai pieno di contraddizioni, così come l'intera umanità. Qui per stare e contemplare il Cristo che si rivela. Ecco allora l'esperienza dello “*stare*” e dello spogliarsi del troppo che spesso anche il missionario porta con se tra valigioni, pacchi da spedire e container da far sdoganare. Lo stesso Cristo quando invia in missione dice: “*Non portate con voi...*”. Dobbiamo spogliarci del nostro modo di vedere la realtà, di concepire, di fare sintesi, per accogliere un'altra cultura, un altro modo di ragionare e dedurre... e per fare questo bisogna ritornare alla scuola del Vangelo, il Vangelo dell'incarnazione, il Vangelo degli schemi stravolti da Colui che “*ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili*”, il Vangelo che mette i bambini al centro, il Vangelo della “*stolta*” e “*scandalosa*” Croce. [...] Ma noi siamo stati inviati in terra malgascia per vivere in mezzo a loro e contemplare Cristo che continuamente si rivela, che continuamente ‘avviene’. E per far questo allora è necessario aver l'umiltà e la pazienza di ritornare bambini, desiderosi di imparare, di stare in silenzio perché l'altro è ed ha qualcosa di importante da dirmi. Sulle strade di questo mondo sono chiamato a fare come quegli anziani del mia cittadina che nelle nostre piazze in Sardegna stanno seduti sulle panchine e osservano, scrutano tutto ciò che accade davanti ai loro occhi, senza lasciarsi sfuggire niente, senza stancarsi e con costanza. Ecco qua allora il suggerimento-sfida del mio parroco, il

missionario è chiamato innanzitutto a stare e contemplare Dio che è già presente. Dio infatti ha già seminato, ha già lavorato anche in questa porzione di popolo al sud del Madagascar, anche se nella capanna io non trovo l'immaginetta ricordo della benedizione pasquale, anche se apparentemente i loro riti e usanze non hanno niente di cristiano. Dio ha già seminato, la messe è già abbondante, a me il compito di aiutare il padrone della messe a far sì che il raccolto non vada perduto. A me la responsabilità di riconoscere i frutti del lavoro che il buon Dio ha già operato e aiutarlo nella raccolta. A me, figlio della Chiesa universale, a me l'incarico di far sì che il lavoro del buon Dio "non vada a male". E allora sì che i miei occhi saranno colmi di meraviglia e stupore, per le grandezze che opera il Signore. Soltanto se il mio servizio missionario si fonda sulla scelta dello stare e contemplare Dio che "avviene", Dio che già ha operato ancor prima del mio arrivo, solo allora potrò con cuore puro accettare ciò che lo stesso Signore ha seminato. E solo se sarò capace di lavorare nel terreno già permeato dalla presenza del buon Dio, allora potrò anche assumermi le mie responsabilità, perché proprio questo mi chiede la Chiesa. [...]

Ecco la mia esperienza di missione, limitata, ma personalmente edificante perché qui il Signore mi chiama a lasciarmi abbracciare da Lui, a scoprirlo ogni giorno presente, e a gustare del frutto del raccolto della Sua messe, dove io da semplice operaio cerco di mettere tutto me stesso per riconoscerlo ogni giorno presente e liberante.

Don Francesco Meloni "fidei donum" in Madagascar

RIFLESSIONE DI CHI PRESIEDE

Canto

QUARTO MOMENTO

“La nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui”

MANDATO MISSIONARIO

CONSEGNA DEL SEGNO (*Spiga colorate coi colori dei cinque continenti*)

L. 1: Al termine della veglia siamo chiamati a portare agli altri quanto abbiamo ricevuto. La spiga colorata, segno della messe abbondante presente nelle tante chiese sparse nel mondo, ci ricorda l’impegno di pregare per il continente rappresentato dal colore della spiga che ci viene data. Con questo gesto vogliamo dire che non si spegnerà in noi lo slancio dell’annuncio e, uniti alla Chiesa, facciamo nostro il Mandato missionario che stasera riceviamo.

L. 2: Tutto è stato preparato e nulla deve andare perduto! Davvero “la messe è abbondante...”, è pronta sulla terra che è di Dio, ma è per noi.

TUTTI:

Signore Gesù,

oggi mi hai chiamato per un momento di preghiera

e mi hai fatto ammirare

le meraviglie della tua provvidenza:

monti, valli e colline, orizzonti immensi

coperti di messi mature pronte per la mietitura.

Ti ringrazio, Signore, per questi doni!

**Nulla di tutto quello che hai messo nelle mie mani
deve andare perduto.**

**Tanti fratelli e tante sorelle aspettano di scoprirti e incontrarti;
ti conoscono “da lontano”, e attendono una luce
che illumini il loro cammino verso di Te.**

Mi chiedi Signore: “chi manderò?”

Aiutami a dire con Isaia: “Manda me!” (Is 6,8).

Dammi la grazia di risponderti

con tua madre Maria: “Eccomi” (cf. Lc 1,38).

**Che con l'aiuto dello Spirito Santo
possa correre sulle strade del mondo
per cantare la mia gioia
e dire ai miei fratelli e alle mie sorelle
che tu ci ami tutti e che possiamo e dobbiamo
condividere la nostra gioia. AMEN.**

CONCLUSIONE *Il sacerdote stendendo le mani sui presenti dice:*

Dio, che ha manifestato la sua verità e la sua carità in Cristo,
vi faccia apostoli del Vangelo
e testimoni del suo amore nel mondo.

R. Amen.

Il Signore Gesù, che ha promesso alla sua Chiesa
di essere presente sino alla fine dei secoli,
guidi i vostri passi e confermi le vostre parole.

R. Amen.

Lo Spirito del Signore sia sopra di voi,
perché camminando per le strade del mondo
possiate evangelizzare i poveri
e sanare i contriti di cuore.

R. Amen.

E su voi tutti qui presenti, scenda la benedizione di Dio
onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

R. Amen.

Canto finale